

mezzo di attaccato il fuoco ad un castello di legnami sulle sponde del Tevere, dirimpetto al quartiere di Ripetta, e alla Piazza dell' Oca. spirava un gagliardo vento, che di mano in mano andò portando le fiamme a gli altri castelli circonvicini, e ad alcuni pochi Magazzini di Legna, e alle Case di quasi tutta quell' Isola; di maniera che circa quattro mila persone rimasero senza abitazione, e vi perdettero i loro mobili. Per troncato il corso a sì spaventoso incendio, fu di mestieri trasportar colà alcuni Cannoni da Castello Sant' Angelo, che atterrandò varie case, non permisero al Fuoco di maggiormente inoltrare i suoi passi. Guai se penetrava a gli altri Magazzini di fieno e di legna. Incredibile fu il danno, non minore lo spavento. Fece il benefico Papa distribuir tosto due mila Scudi a quella povera gente. Nell' Anno presente, siccome vedemmo, provò l' Augusta Casa d' Austria in Italia tante percosse, e nè pure in Germania potè esentarsi da altre disavventure per la troppa superiorità dell' armi Franzesi. In questo bisogno di Cesare l' oramai vecchio Principe *Eugenio di Savoia* ripigliò l' usbergo, e passò con quelle forze, che potè raunare, a sostener le linee di Erlingen. Quand' ecco due possenti eserciti Franzesi, l' uno condotto da i Marescialli e Duchi di *Bervich* e *Noaglies*, e l' altro dal Marchese d' *Asfeld*, che quasi il presero in mezzo. Gran lode riportò il Principe per la stessa sua ritirata, fatta da Maestro di guerra, perchè seppe mettere in salvo le artiglierie e bagagli, e mostrando di voler cimentarsi, saggiamente si ridusse in salvo senza alcun cimento con tutti i suoi. Fu poi assediata l' importante Fortezza di Filisburgo da i Franzesi, e con sì fatti trinceramenti circonvallata, che ritornato il Principe con oste poderosa per darle soccorso, altro non potè fare, che essere come spettatore della resa d' essa nel dì 21. di Luglio. Gran gente costò a i Franzesi l' acquisto di quella Piazza, e fra gli altri molti Uffiziali vi lasciò la vita il suddetto *Duca di Bervich* della Real Casa Stuarda, uno de' più grandi e rinomati Condottieri d' Armate de' giorni suoi. Una palla di cannone privò la Francia di sì accreditato Generale. Niun' altra considerabile impresa seguì poscia nell' Anno presente in quelle parti, nulla avendo voluto azzardare il Principe *Eugenio*, a cagion de' gl' infauti successi dell' Armi Cesaree in Italia. E tal fine con tante vicende ebbe l' Anno presente, in cui con occhio tranquillo stettero Inglesi ed Olandesi mirando i deliquj dell' Augusta Casa d' Austria, quasicchè nulla importasse loro il sempre maggiore ingrandimento della Real Casa di Borbone. Col tempo se n' ebbero a pentire.